CGIL FILCAMS

REDS

FOGLIO DI COLLEGAMENTO DELLE COMPAGNE E DEI COMPAGNI
DELLA FILCAMS-CGIL PER LA SINISTRA SINDACALE CONFEDERALE
WWW.LAVOROSOCIETA-FILCAMS.IT

SUPPLEMENTO A SINISTRA SINDACALE, registrazione tribunale di Milano n. 65 del 29/02/2016
Direttore responsabile **Riccardo Chiari**

anno XI | numero 9 | settembre 2022 | per ricevere il periodico scrivere a andrea.montagni@filcams.cgil.it

ELEZIONI: UTILE VOTARE, A SINISTRA.

Giacinto Botti

Il 25 settembre voteremo con una legge antidemocratica che non si è voluta cambiare e che con il taglio populista dei parlamentari penalizzerà la coalizione liberal-democratico-progressista. La quale ha escluso per scelta una parte politica socialmente rappresentativa, necessaria per vincere le elezioni.
La coalizione di destra, con il possibile 45% dei consensi nei nuovi mega-collegi, conquisterebbe oltre il 60% dei seggi e potrebbe modificare la Costituzione.
Avremmo una "dittatura della maggioranza" e un Parlamento non rappresentativo, e si consegnerebbe l'Italia alla destra più becera, razzista, oscurantista e regressiva, nemica dei diritti sociali e civili e del progresso civile.
Noi non ci rassegniamo a questo scenario nero: andremo a votare forti della nostra storia e dei valori della sinistra, sapendo che l'astensione è la protesta di un solo giorno.
Abbiamo come riferimenti l'antifascismo, il mondo del lavoro, i diritti sociali e civili, la giustizia sociale, il ripudio della guerra, come vuole la Costituzione. La nostra agenda è quella della Cgil e non certo quella bellicista e di mercato di Draghi.
È una campagna elettorale breve e cruenta, personalizzata e polarizzata, fumosa nelle proposte, senza visione del futuro e assente sullo scontro geopolitico tra potenze in atto.
Il paese reale è inesistente. Eppure siamo dentro un'economia, una democrazia, un'informazione di guerra, in una profonda crisi di sistema, sanitaria, ambientale e sociale e democratica.
Inflazione e recessione devastanti, speculazione sull'energia e sul gas che porterà al razionamento e alla crisi sociale, industriale e commerciale: sono le conseguenze del conflitto in Ucraina e delle controproducenti politiche sanzionatorie.
Occorre intervenire subito sulla causa principale: la guerra. Basta bellicismo, riarmo e invio di armi. Prima di tutto la Pace.
Non è in campagna elettorale che si determina il successo o la sconfitta, ma in anni in cui i vari governi, compreso quello di Draghi, hanno perseguito le stesse politiche classiste e liberiste con al centro il mercato e l'impresa sostenuti da partiti consociativi e trasformisti, lasciando il mondo del lavoro e le fasce più povere senza voce e rappresentanza politica.
Un pezzo di popolo non percepisce più, rispetto alle proprie condizioni e bisogni, la differenza tra destra e sinistra. Questo, non fantomatiche spie russe, influenzerà il voto alimentando disillusione e l'astensione della parte più debole del popolo.
Dopo il voto del 25 settembre non lasceremo il vuoto, continueremo a mobilitarci, a lottare per la nostra agenda sociale, per dare rappresentanza e voce al mondo del lavoro, a chi paga il prezzo più alto delle conseguenze della follia della guerra e delle fallimentari politiche liberiste e classiste.
La Cgil è e rimane in campo.

FILOrosso

Frida Nacinovich

VERSO LE ELEZIONI, CON UN PD BIPOLARE

Al Pd piace farlo strano. Nato con la vocazione maggioritaria, il partito di Walter Veltroni ed Enrico Letta non ha mai nascosto la sua passione per il bipolarismo. Continua a rimpiangere il mattarellum, di cui l'attuale rosatellum è legittimo erede. Prova ne è che la trimurti di destra Fdi-Lega-Fi continua, come nel 1994, a presentarsi in coalizione. Il meccanismo elettorale indica questa via, perché più di un terzo dei futuri eletti dal popolo (221 su 600) staranno scelti in collegi uninominali. Insomma vince chi ha un solo voto in più dei contendenti, e per chi non si coalizza resta solo il salvagente della quota proporzionale. Un semi-bipolarismo che avvantaggia, se l'obiettivo è il governo, chi mette tutti dentro, poi si vedrà. La logica avrebbe suggerito anche solo un accordo 'tecnico' fra gli avversari di Meloni, Salvini e Berlusconi per essere competitivi nella quota maggioritaria. Invece gli strateghi dem non hanno trovato di meglio che ostracizzare il Movimento cinque stelle e fare un'offerta di alleanza a Carlo Calenda, oltre che a + Europa di Emma Bonino e ai Rosso-Verdi di Fratoianni e Bonelli. Invece Calenda, dopo averci pensato un po' su, ha preferito la compagnia di Matteo Renzi (altro ostracizzato dal Pd), denunciando che lui, apostolo di Mario Draghi, con Verdi e Sinistra Italiana non vuole avere niente a che fare. Risultato: le elezioni per il Pd sono perse in partenza. E dato che a pensar male si fa peccato ma spesso ci si azzecca, come ebbe a dire il sette volte presidente del Consiglio Giulio Andreotti, la annunciata vittoria delle destre è stata messa in conto. Perché poi chissà cosa potrà succedere in un autunno che si annuncia rigido, non solo per l'obbligato risparmio sui riscaldamenti nelle case delle italiane e degli italiani. Soffierà il vento e infurierà la bufera, un buon motivo per andare a votare e sperare che la fine della storia non sia già stata scritta dai sondaggi. Mentre una guerra insensata in Europa continua ad andare avanti.

VERSO IL XVI CONGRESSO FILCAMS: CONTRATTAZIONE, APPALTI E TURISMO

Federico Antonelli

Il XVI congresso della FILCAMS arriva subito dopo le elezioni politiche e soprattutto nel mezzo di una guerra dolorosa che segue i due pesanti anni della pandemia da Coronavirus. Il quadro generale, che avrà un'influenza diretta anche sul nostro congresso di categoria, dimostra che il valore della confederalità, e una visione politica generale è indispensabile per potere declinare in maniera compiuta quelle che sono le discussioni specifiche dei nostri settori. Troppo spesso, negli ultimi anni, la tentazione di chiudersi nelle logiche di categoria, ha sfiorato le nostre discussioni e molti nostri dirigenti. L'andamento economico e ciò che accade nel commercio, nel turismo, nei servizi alle imprese e le politiche degli appalti sono influenzate dalle riflessioni di carattere generale. A cominciare dalle politiche salariali e da come il sistema può reagire all'attuale crisi energetica, all'esplosione dell'inflazione che mette in crisi i salari e la tenuta del potere di acquisto delle persone.

Non credo di fare una riflessione originale se dico che per i nostri settori questo problema non nasce con la pandemia. I salari nei nostri settori sono influenzati dalle forme di occupazione (il part time involontario resta una distorsione dei nostri settori, tutti), dalla scarsa capacità di produrre valore nella produzione (pensiamo alle filiere degli appalti e al valore che questi producono), e dalla difficoltà contrattuale complessiva. Soprattutto questo tema oggi ritengo debba essere parte dei nostri ragionamenti. I tempi di rinnovo dei contratti nazionali è per noi la difficoltà più grande: difficilmente i contratti vengono rinnovati a scadenza e spesso i ritardi si contano in anni e non mesi. Questo problema non credo sia dovuto alla scarsa volontà della categoria (al di là delle normali considerazioni che possiamo, ed è giusto, fare sulla nostra capacità di spinta e di mobilitazione) ma ad un sistema che espone le parti alla sola relazione sindacale senza ulteriori e concreti strumenti. Allora forse mai come oggi dovremmo rivendicare una modifica del sistema che parta da una norma sul salario minimo, che si integri con la contrattazione senza sostituirlo, ed un sistema di rivalutazione sei salari in assenza di rinnovo contrattuale che non blocchi la dinamica salariale e renda poco conveniente alle nostre controparti il mancato rinnovo del contratto. Il mito della contrattazione come solo strumento regolatore della dinamica salariale si è sgretolato alla prova della storia: è indispensabile prenderne atto e agire di conseguenza.

Altra questione di categoria, ma che ha visione e carattere generale ritengo siano le politiche degli appalti e di come la politica continua a rapportarsi con questo tema. E' indubbio che con gli appalti il sistema pubblico si sia liberato di diversi servizi, scaricandoli sui privati, con un doppio risultato negativo: da un lato si è stimolato un sistema di imprese che fanno dello sfruttamento sistematico e profondo del lavoro la sola leva di produzione del profitto e di conseguenza scaricano sui lavoratori i costi della riduzione progressiva del valore delle gare di appalto, dall'altro ha ridotto in maniera importante la qualità dei servizi alla cittadinanza. Io credo che nel dibattito politico oggi questo argomento sia assente e se viene citato è solo per spingere nella direzione della semplificazione: per noi dovrebbe valere esattamente il contrario e dovremmo chiedere non solo regole migliori (come facciamo con costanza e determinazione) ma anche e soprattutto il cambio di paradigma e l'internalizzazione di tutti i servizi pubblici. Troppi timori ancora coinvolgono le categorie, spesso impegnate a salvaguardare la propria base di rappresentanza a spese di una politica generale della gestione dei servizi più coerente con la nostra storia politica e gli obiettivi di salvaguardia dei diritti delle lavoratrici e lavoratori.

La stagione estiva è la stagione del turismo: nel nostro paese, uno dei paesi più attrattivi al mondo, il turismo non è industria accessoria al sistema economico, ma centrale. Peccato che però venga gestito come un complemento che porta ricchezza dall'estero ma i cui proventi vengono accumulati solo da imprenditori rapaci su cui non esiste un controllo vero ed efficiente. Il turismo sostenibile parte da un solo titolo: il lavoro. Se il lavoro è irregolare, sottopagato e sfruttato ogni slogan di turismo sostenibile si svuota di significato. Non sono le politiche del territorio e la tutela ambientale che rendono il turismo sostenibile ma come i lavoratori vengono trattati nella loro professionalità. Il settore poi vive una contraddizione immensa perché da un lato richiede altre capacità professionale che però non è disponibile a pagare. Non credo si possa affrontare questo tema come una devianza del sistema ma come la natura del sistema stesso. Nella definizione dei margini di ricavo le imprese scelgono di correre perché le stagioni sono corte, le mode turistiche a volte effimere e ciò che investo oggi deve fruttare al massimo: senza riguardo al rispetto delle leggi e dei diritti. Ebbene questa non è stortura ma il male primario del capitalismo che ragiona in termini di determinazione del profitto, a cui non si pongono limiti e su cui nessuno ragiona in termini di controllo e regolazione. Ricordiamo che le risorse che il PNRR destina all'industria turistica non sono soggette a condizionalità di nessun tipo, se non definizioni approssimative e generiche.

Da questo breve elenco di questioni mancano le politiche di genere (la nostra categoria è in prima linea su questi temi e lo dimostra con attenzione) le politiche del commercio e l'evoluzione delle reti commerciali nel rapporto con la crescita del commercio on line, e infine manca una considerazione sulle nuove forme di organizzazione del lavoro che coinvolgono lo smart working e ciò che potrà determinare in un futuro molto vicino. Anche questi argomenti che intrecciano tutte le questioni di carattere generale e confederale che mi riportano alle prime considerazioni di questo articolo: non si cada nella tentazione corporativa di tutela della categoria, perché questa idea sarebbe la fine di un modello di relazioni industriali e della strutturazione della nostra CGIL, un'organizzazione che è stata capace di affermarsi nella storia del nostro paese proprio per questa sua visione e capacità di unire il mondo del lavoro e non dividerlo.

"S'AVANZA UNO STRANO SOLDATO!": IL MOVIMENTO DEI SOLDATI IN ITALIA (1970-1977)

Pericle Frosetti

Deborah Gressani e Giorgio Sacchetti hanno ricostruito, per la prima volta, la storia del movimento dei soldati negli anni Settanta. Una vicenda poco conosciuta, ma che merita di essere valorizzata; una vicenda che ha coinvolto, tra i chiamati alle armi, le generazioni del dopoguerra (la leva, oggi sospesa, era obbligatoria e riguardava tutti i cittadini maschi, salvo eccezioni). Gressani tratta – nella prima parte del saggio – le tappe salienti del movimento dalla sua nascita nel 1970, sulla spinta del '68, fino alla fine del Movimento; la seconda parte, curata da Sergio Sinigaglia – militante di Lotta continua, tuttora attivo nei movimenti sociali della sua città, giornalista, saggista e scrittore, nonché collaboratore in più occasioni di "reds", e tra i protagonisti del movimento – ha un contenuto narrativo e testimoniale; la terza parte, di Giorgio Sacchetti, si sofferma, dopo alcune riflessioni storiche, su alcuni rapporti di polizia di allora sul movimento, documenti reperiti negli Archivi di Stato di Torino e Roma. Chiudono il testo una sezione fotografica, con alcune immagini inedite, e un'appendice su Franco Travaglini, considerato tra i fondatori del movimento, scomparso lo scorso anno, a cui è dedicato il volume.

L'intento è offrire un quadro delle lotte che attraversarono le caserme italiane a partire dal 1970 e che diedero vita a un movimento capace di relazionarsi con altri settori della società. Il testo ripercorre le principali tappe che trasformarono un clima di malcontento nei confronti della naja in un vero e proprio movimento di massa, capace di far proprie le istanze democratiche presenti nella società italiana del tempo e alimentate dall'agire di quella parte della sinistra extraparlamentare interessata ad allargare la pratica politica a soggetti tradizionalmente estranei al dibattito pubblico, in continuità con lo spirito del '68.

"Le formazioni fuoriuscite dalla contestazione studentesca e poi operaia, fortemente politicizzate e gradualmente confluite nell'alveo della sinistra extraparlamentare, non miravano alla messa in discussione integrale dell'istituzione militare e, di conseguenza, non ne chiedevano la totale abolizione. Parte della «Nuova sinistra» italiana sviluppò le proprie posizioni rispetto alla questione militare partendo dall'assunto di un'imminente rottura rivoluzionaria, che rendeva dunque urgente e necessario un intervento politico all'interno dell'esercito in vista dell'insurrezione generale4. Da questo punto di vista, la coscrizione obbligatoria non andava abolita, pena la costituzione di un esercito professionale al servizio del sistema borghese; semmai all'opposto, essa diventava «la condizione ideale per svolgere il lavoro di penetrazione nell'esercito» penetrazione nell'esercito» in vista dell'obiettivo rivoluzionario". (pag. 13)

La ricostruzione storica consente di riflettere sul "paradosso" o – in realtà – confermare l'adagio che le riforme siano un prodotto (secondario nelle intenzioni dei rivoluzionari, ma forse storicamente inevitabile) di movimenti che ponevano il loro agire sul piano della sovversione organizzata per rovesciare lo stato di cose esistenti e dare vita ad una nuova società di liberi e uguali. I militanti della sinistra rivoluzionaria italiana, tra il 1969 e il 1977 – per una periodizzazione semplificativa – erano convinti di dover fare la rivoluzione e quello era lo scopo del loro agire politico in fabbrica, nelle scuole, nelle caserme, nelle carceri, nei quartieri.

"Il 1975 rappresenta il momento di massima mobilitazione dei soldati. Il 22 novembre, a Roma, 220 delegati di 133 caserme parteciparono a un'assemblea nazionale del movimento, con l'obiettivo di preparare una giornata nazionale di lotta, prevista per il successivo 4 dicembre. Alla mobilitazione generale organizzata dalle formazioni della sinistra extraparlamentare parteciparono più di 70 caserme, con migliaia di soldati scesi in piazza. Sulla scia del movimento, iniziarono a mobilitarsi «anche frange del "quadro permanente"» che vedevano schierati in prima fila i sottoufficiali dell'Aeronautica militare. Sottoufficiali e ufficiali, contagiati dalla mobilitazione dei soldati, si politicizzarono in breve tempo, dando vita a un movimento che tra il 1975 e il 1976 si estese considerevolmente". (pag. 18)

"(…) Il movimento, inoltre, da fenomeno legato alle prospettive della sinistra extraparlamentare, era riuscito a liberarsi dei residui più marcatamente rivoluzionari: la spinta democratizzatrice contribuì in maniera determinante a creare una breccia nel muro che rendeva invisibile all'esterno la condizione del soldato di leva e le contraddizioni della vita di caserma, costringendo le forze politiche a fare i conti con una realtà, quella militare, che non era più possibile ignorare. (pag. 85)

Per i compagni pensionati, che il militare lo hanno fatto e che, se sono tra i nostri lettori, del movimento hanno fatto parte o hanno simpatizzato, buona immersione nei ricordi; per le compagne tutte e i compagni lavoratori ancora attivi, tanti dei quali l'esercito lo conoscono per le foto-ricordo in bianco e nero di qualche nonno o genitore in divisa, l'insegnamento che la lotta di classe si può fare – e organizzare ovunque – figuriamoci in un qualsiasi posto di lavoro.

S'avanza uno strano soldato. Il movimento per la democratizzazione delle Forze armate (1970-1977)
di Deborah Gressani, Giorgio Sacchetti, Sergio Sinigaglia, DeriveApprodi, 2022, pag. 192, 18,00 €
(Il libro è dedicato a Franco Travaglini)

REDS

Foglio di collegamento delle compagne e dei compagni della Filcams-Cgil per la sinistra sindacale confederale

Direttore responsabile: **Riccardo Chiari**
Direttore: **Andrea Montagni**
Comitato di redazione: **Federico Antonelli (redattore capo), Massimo Cuomo, Nadia Ferro, Claudia Nigro, Fabrizio Pilotti, Fabrizio Porrari, Giovanni Vangi**
Collaboratori: **Pericle Frosetti, Frida Nacinovich, Guendalina Piselli**

www.lavorosocieta-filcams.it

Gli articoli pubblicati su Reds non necessariamente rispecchiano l'opinione della direzione e della redazione. Qualora gli articoli stessi non rispettino le misure concordate con gli interessati, saranno inevitabilmente tagliati a discrezione della redazione.

CGIL

LAVORO SOCIETÀ
PER UNA CGIL
UNITA E PLURALE

Assemblea Nazionale

"IL LAVORO CREA IL FUTURO"

PACE, AMBIENTE, DEMOCRAZIA, DIRITTI, LAVORO, REDDITO

La nostra agenda sociale

VENERDì 16 SETTEMBRE ore 10:00 – 18:00

ROMA - CENTRO CONGRESSI FRENTANI

Via dei Frentani 4a

Presiede
Claudia Nigro
DIRETTIVO NAZIONALE CGIL

Introduce
Giacinto Botti
REFERENTE NAZIONALE LAVORO SOCIETÀ
PER UNA CGIL UNITA E PLURALE

Comunicazioni
Selly Kane
CGIL NAZIONALE
IMMIGRAZIONE E SFRUTTAMENTO
Giovanna Lo Zopone
SEGRETERIA FP CGIL TOSCANA
LAVORO E BENI PUBBLICI

Nella mattinata interviene
MAURIZIO LANDINI
SEGRETARIO GENERALE CGIL

Interventi di delegate e delegati, e dirigenti sindacali

Conclude
Maurizio Brotini
DIRETTIVO NAZIONALE CGIL

L'Assemblea è aperta a tutti i delegati e delegate e dirigenti sindacali interessati